GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MARTEDI' 2 GENNAIO — NUM. 1

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Domenica, 31 dicembre, i signori Capi missione del Corpo diplomatico estero recavansi al R. Palazzo a presentare a S. M. i loro omaggi nella ricorrenza del nuovo anno.

Dopo che furono ricevuti da S. M. i predetti Capi di missione portaronsi a complimentare le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Ieri, 1° gennaio, alle ore dieci del mattino, S. M. il Re ed in seguito le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte ricevevano nei loro rispettivi appartamenti di parata gli Ecc.mi Cavalieri della SS. Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati coi loro Presidenti, il Consiglio dei Ministri e le Rappresentanze dei vari Corpi dello Stato, della Magistratura, dell'Esercito, della Marina e della città e provincia di Roma, recatisi a presentare all'augusto Sovrano ed ai RR. Principi gli omaggi e gli augurii pel capo d'anno.

Gli ufficiali del presidio si trovavano riuniti nei RR. appartamenti per far ala al passaggio di S. M.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto del 1° novembre scorso:

A cavaliere:

Piovene nob. dott. Cesare.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto del 23 novembre scorso:

Ad uffiziale:

Cotta Ramusino cav. avv. Lorenzo, presidente della Commissione consorziale per la ricchezza mobile in Mortara.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti delli 26 ottobre e 19 novembre scorsi:

A cavaliere:

Mariotti dott. Giovanni;
Guardabassi Mariano;
Natale Bernardo, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi;
Cavallero prof. Natale;
Marucchi sac. Filippo;
Querciotti dott. Tomaso;
Rossi Luigi, sindaco di Assisi;
Morra sac. Carlo, già ispettore scolastico;
Sarti Antonio, architetto.

Ad uffiziale:

Cannas dott. cav. Faustino, professore ordinario di materia medica nella R. Università di Cagliari.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreto del 26 novembre scorso:

Ad uffiziale:

Caire cav. Vincenzo, maggiore nell'arma del genio.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 17 settembre scorso:

A cavaliere:

Pendibene Antonio Lazzaro, armatore.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 26 novembre scorso:

A cavaliere:

Melis Antioco Onida, sindaco di Sorradile (Cagliari);
Macaggi dott. Giambattista, di Arquata Scrivia;
Lampugnani Luigi, di Milano;
Frassati dott. Pietro, direttore-economo dell'ospizio Piemontese in Loano;
Musso avv. Vittorio, sindaco di Sessant (Asti);
Mosera Pietro, di Villafranca d'Asti.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto del 12 novembre scorso:

A cavaliere:

Ducati Gaetano, ingegnere di 1a classe nel corpo Reale del Genio civile.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 30 novembre scorso:

A cavaliere:

Santini Luigi, presidente di tribunale civile e correzionale collocato a riposo;
Leoni cav. Leonardo, consigliere di Corte d'appello collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 3 dicembre scorso:

A commendatore:

Preve cav. Gio. Battista, presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Messina.

A cavaliere:

Bonacossa ing. Giuseppe — Manganaro Domenico — Natoli cav. Luigi — Saracew Adolfo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MCCCCXL** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la domanda dell'Amministrazione del Collegio-Convitto maschile di Reggio nell'Emilia per ottenere che quel Collegio sia riconosciuto come Ente morale e ne sia approvato lo statuto organico;

Vista la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Reggio Emilia del 31 luglio 1876;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio-Convitto maschile di Reggio nell'Emilia è riconosciuto come Ente morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico annesso al presente decreto che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato à Roma, addì 26 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Statuto del Collegio-Convitto di Reggio nell'Emilia.

1. Il Collegio-Convitto di Reggio nell'Emilia è una continuazione dell'antico Collegio instituito in Reggio anteriormente al 1751, poscia trasformato negli anni 1817 e 1859.

2. Esso ha per iscopo di raccogliere giovanetti a pensione; di prestare alle famiglie una efficace cooperazione per allevare buoni ed amorevoli figliuoli, operosi e probi cittadini, mediante l'educazione intellettuale, morale e fisica, informata alla religione, all'amore della famiglia, del Re e della patria.

3. L'istruzione comprende i corsi elementari, ginnasiale, liceale, tecnico inferiore e superiore. Per quella parte dei detti studî, oltre le classi elementari che non potessero impartirsi nell'interno del Collegio, gli alunni frequenteranno i pubblici Istituti della città.

4. È obbligatorio per tutti i convittori l'ammaestramento negli esercizi militari e nella ginnastica. Sono insegnamenti facoltativi la scherma, l'equitazione, il ballo, la musica, la pittura, così pure il disegno e le lingue straniere viventi, per quanto tali insegnamenti non siano compresi nel rispettivo corso di studi.

5. Al mantenimento del Collegio provvedono:

a) Le rendite dei beni da esso posseduti;

b) Le pensioni pagate dai convittori;

c) Le eventuali elargizioni fatte dal Governo, dalla provincia, dal comune o da privati.

6. L'alta direzione e l'amministrazione dell'Asse patrimoniale, dei redditi e delle spese del Convitto, sono affidate ad una Commissione direttiva ed amministrativa composta di cinque consiglieri, tre dei quali nominati dal Consiglio comunale, uno dal Consiglio provinciale scolastico, ed uno dalla Deputazione provinciale.

7. La Commissione suddetta è presieduta da uno dei consiglieri da essa eletto nel proprio seno. I consiglieri durano in carica cinque anni. Ogni anno uno di essi scade dall'ufficio per estrazione a sorte nei primi quattro anni, poscia per anzianità.

8. Per la validità delle sue deliberazioni si richiede la maggioranza di voti sul numero dei componenti la Commissione.

9. Sono di spettanza della Commissione direttiva ed amministrativa:

a) La formazione del regolamento interno del Collegio e le successive necessarie modificazioni;

b) La nomina del preside e dell'economo; e, di accordo col preside, quella del direttore spirituale, del censore di disciplina, degli istitutori, dei maestri e professori, del medico e degli inservienti;

c) L'amministrare le rendite dell'Istituto, formare il bilancio preventivo e consuntivo; rassegnare alla fine di ogni anno al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale scolastico una relazione sull'andamento morale ed economico del Collegio.

10. La Commissione è rappresentata dal presidente negli atti civili ed amministrativi, per stare in giudizio avanti i tribunali competenti, per l'esazione delle rendite, delle tasse scolastiche, delle pensioni ed altre spese per le quali è dovuto il rimborso dai convittori.

11. È ad immediata dipendenza della Commissione un economo, il quale potrà essere incaricato anche delle funzioni di tesoriere, prestando per l'uno e l'altro ufficio idonea cauzione.

12. Il personale pel servizio interno del Collegio-Convitto si compone di un preside, un direttore spirituale, un censore di disciplina, un numero di istitutori, di insegnanti, di inservienti, proporzionato al numero degli alunni, ed agli insegnamenti che vengono impartiti nell'interno del Convitto. Le singole determinate attribuzioni dei componenti il personale del Collegio-Convitto verranno fissate nel regolamento interno di cui all'art. 9 del presente statuto.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

M. COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 5 novembre 1876:

Lagorio Achille, capitano già nel 48° fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nel 48° fanteria;

Codemo Augusto, capitano già nel 68° fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, id. al 22° id. e comandato al comando del corpo di stato maggiore;

De Bagolini Giovanni, capitano nel 68° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Gasparini Giovanni Battista, sottotenente nel 54° fanteria, dispensato dietro volontaria dimissione dall'effettività di ser-

vizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento 54° fanteria.

Con R. decreto 9 novembre 1876:

Rona-Veggi Giacinto, capitano 22° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 19 novembre 1876:

Vecchi Cesare, tenente (61° fanteria) in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo a decorrere dal 14 novembre 1876, collo stipendio a far tempo dal 16 detto e destinato al 61° fanteria;

Rovinetti Andrea, sottotenente (37° fanteria) in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 14 novembre 1876 collo stipendio a far tempo dal 16 detto.

Con RR. decreti 23 novembre 1876:

Capanna cav. Napoleone, colonnello comandante il 7° fanteria, nominato comandante il distretto militare di Rovigo;

Alessandri cav. Giovanni, colonnello di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante del distretto militare di Avellino;

Di Lorenzo Antonio, capitano di fanteria (distretto di Caltanissetta) in aspettativa per riduzione di corpo, rimosso dal grado e dall'impiego;

Fabris Antonio, tenente (13° fanteria) in aspettativa per sospensione dall'impiego, rivocato dall'impiego.

Con R. decreto 26 novembre 1876:

Salterio cav. Lazzaro, tenente colonnello nel 51° fanteria, nominato comandante del 7° fanteria.

Con RR. decreti 30 novembre 1876:

Doria cav. Ercole, tenente colonnello distretto di Bologna, nominato comandante del distretto militare di Benevento;

Margary Ferdinando, tenente (8° bersaglieri) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo e destinato al 3° bersaglieri;

Martignoni nobile Angelo, tenente (72° fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo, id. 72° fanteria;

Rovinetti Adriano, sottotenente (37° fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo, id. 63° fanteria;

Raso Carlo, tenente (distretto di Avellino) in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo a fare tempo dal 26 ottobre 1876 collo stipendio a datare dal 1° novembre 1876;

Cattaneo Filippo, tenente (40° fanteria) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Majocchi-Tancredi, sottotenente (8° bersaglieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Galera Alberto, sottotenente (10° bersaglieri) in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.;

Vicentini Attilio, tenente (distretto Verona) in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto collo stesso grado nei ruoli degli uffiziali di complemento (3° bersaglieri).

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 19 novembre 1876:

Cacace comm. Raffaele, contr'ammiraglio, e Menale cav. Vincenzo, maggiore di maggiorità, collocati a riposo.

Con RR. decreti 23 novembre 1876:

Piola-Caselli comm. Alessandro, Arminjon comm. Vittorio e Bucchia comm. Tommaso, capitani di vascello di 1ª classe, promossi contr'ammiragli;

Accinni cav. Enrico, capitano di fregata di 1ª classe, promosso capitano di vascello di 2ª classe;

Pico cav. Ant. Michele e Raggio cav. Marco Aurelio, luogotenenti di vascello di 1ª classe, promossi capitani di fregata di 2ª classe;

Ravelli Carlo e Bregante Costantino, sottotenenti di vascello, promossi luogotenenti di vascello di 2ª classe;

Basso Carlo e Serra Pietro, guardie marina, promossi sottotenenti di vascello.

Con decreti Ministeriali 23 novembre 1876:

Caimi comm. Pietro e Racchia comm. Carlo, capitani di vascello di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Magnaghi cav. Gio. Battista e Sanfelice cav. Cesare, capitani di fregata di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Basso Carlo e Amari Giuseppe, luogotenenti di vascello di 2ª cl., promossi alla 1ª classe.

Con R. decreto 26 novembre 1876:

Angelucci Arnaldo, tenente medico di 2ª classe, annullato e dichiarato come non avvenuto il R. decreto 3 ottobre 1876 che lo nominava come sopra.

Con RR. decreti 30 novembre 1876:

I sottonominati allievi del 5° anno di corso della R. scuola di marina sono nominati guardia marina:

Della Torre Clemente, Gerra Davide, Ricaldone Vittorio, Lucifero Alfredo, Bollati Eugenio, Canetti Giuseppe, Ferrara Edoardo, Pastorelly Alberto, Martinotti Giusto, Alfani Bartolo e Vitelli Luigi.

Penza Francesco, Sacristano Luigi e Barile Carlo, secondi capi macchinisti, promossi primi capi macchinisti;

Strino Gennaro, Monteggio Pietro e Puglia Pasquale, primi macchinisti, promossi secondi capi macchinisti.

Con decreto Ministeriale 30 novembre 1876:

Marsich Antonio, luogotenente di vascello di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Con RR. decreti 30 novembre 1876:

Astuto Giuseppe, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello di 2ª classe;

Bianco di San Secondo Domenico, guardia marina, promosso sottotenente di vascello.

MINISTERO DELLE FINANZE

CIRCOLARE

Alle Amministrazioni Centrali, alle Prefetture, alle Intendenze di finanza, alle Direzioni ed agli Uffici tecnici del Macinato sul passaggio alla Direzione Generale delle Imposte dirette, del servizio relativo alla Tassa sulla macinazione dei cereali, alle Tasse di fabbricazione e all'Ufficio carte-valori.

In seguito a relazione del Segretario generale delle finanze, riprodotta ora qui in calce, indirizzata al Ministro sotto la data del 15 novembre prossimo passato, e le cui conclusioni vennero accolte, — con decreto Ministeriale di quest'oggi *l'Ufficio Centrale del Macinato* venne soppresso e le sue attribuzioni passarono alla *Direzione generale delle Imposte dirette e del Catasto.*

Per conseguenza, a cominciare dal 10 gennaio 1877, dovrà essere rivolta alla suddetta *Direzione generale* tutta la corrispondenza relativa al servizio della *Tassa sulla macinazione dei cereali,* delle *Tasse di fabbricazione,* e dell'*Officina carte-valori,* avendosi cura di aggiungere sull'indirizzo: *Divisione Macinato.*

Tale passaggio non fu determinato da verun cambiamento nel-

l'indirizzo attuale del servizio, ma unicamente dai motivi espressi nell'anzidetta relazione.

Malgrado questa annessione dell'Ufficio del Macinato alla Direzione generale delle Imposte dirette, il sottoscritto non cesserà di seguire con cura particolare l'andamento della tassa sul macinato e le importanti questioni che vi si annettono, desideroso che si possano presto introdurre nel suo ordinamento quelle riforme che sono reclamate dalla pubblica opinione e dal beninteso interesse della Finanza, riforme che da una competente Commissione si stanno elaborando con assiduità di ricerche e di studi.

Frattanto non dubita il sottoscritto che gli Uffici tutti incaricati dell'applicazione della tassa, informando i loro atti a quello spirito di equità e di moderazione che è negli intendimenti del Governo, continueranno a dar prova di intelligenti ed operose cure pel buon andamento del servizio, la cui regolarità ed alacrità egli ebbe campo di apprezzare da vicino, lieto di poterne rendere, in questa occasione, pubblica e riconoscente testimonianza.

Per il Ministro: F. Seismit-Doda.

Relazione a S. E. il Ministro delle Finanze.

Roma, 15 novembre 1876.

Onorevole signor Ministro,

La gestione della tassa sul macinato, nei primordi della sua attuazione, fu commessa alla *Direzione generale delle Imposte dirette*. Era ciò naturale, perocchè sebbene si tratti d'imposta che intrinsecamente colpisce il consumo, pure nei modi di applicazione, nelle procedure e nelle forme di riscossione, si avvicina, per il servizio amministrativo, alle vere imposte dirette.

I prodotti del primo anno, in seguito all'accertamento della macinazione presunta sulla base delle denunzie, non corrisposero alla aspettazione. Le difficoltà erano gravissime; molti problemi si dovevano risolvere per avviare la tassa ad un assetto normale. La applicazione del contatore doveva essere la regola generale per la commisurazione della tassa, ed era la base fondamentale della legge 19 luglio 1868.

Tutto ciò consigliò il Ministro Sella a mettere sotto la sua immediata direzione questo importante ramo di servizio. Con decreto del 24 dicembre 1869, destinato ad entrare in vigore al 1° gennaio successivo, si dispose che tutti gli affari relativi all'applicazione della tassa sulla macinazione passassero nelle attribuzioni del *Segretariato Generale*. Quivi sono rimaste e sono tuttora.

Le entrate ottenute da questo cespite, dal 1869 al 1875, sono aumentate progressivamente; da 17,582,000 sono salite a lire 76,000,000.

Non è qui il luogo di ragionare nè della tassa in se medesima, nè dei mezzi con cui si abbia a correggerne l'applicazione. V. E. se ne è occupata, ed una Commissione di persone competenti vi si sta adoperando.

Il sottoscritto intende ora ragionare solamente del servizio amministrativo centrale, e può dire, per l'attenzione che vi ha speso dacchè è entrato in ufficio, che esso si trova in condizioni regolari e soddisfacenti.

Anche gli uffici provinciali e compartimentali funzionano lodevolmente, ed il principio del decentramento ha grandemente limitato l'ingerenza del Ministero. D'altra parte, la giurisprudenza del Consiglio di Stato e dei tribunali ha già assodato molti punti controversi, che rendevano difficile l'attuazione della tassa; ed il suo prodotto è giunto quasi a quel limite che non sarebbe forse possibile oltrepassare nelle presenti condizioni di cose.

Ciò premesso, la cura dell'Amministrazione deve essere quindi innanzi rivolta a compiere la perequazione, a togliere le cagioni delle odierne, invero non troppo gravi nè molto frequenti, controversie; e questo compito è certamente meno arduo di quello cui si è dovuto attendere nel decorso periodo.

Per queste considerazioni sembra al sottoscritto che sia giunto il momento di ritornare all'ordinamento primitivo, di riunire, cioè, questo servizio alla *Direzione generale delle Imposte dirette*, cui è perfettamente omogeneo, mentre, d'altra parte, non si addosserebbe a quell'ufficio un peso soverchio, anzi si porrebbe la sua costituzione più in armonia con le altre Direzioni generali, le quali sono ora di gran lunga superiori ad esso per quantità di affari e per numero di impiegati.

Trattasi infatti di una sola divisione, composta di due sezioni, compresa la ragioneria, e con l'aggiunta di essa la Direzione generale delle Imposte rimarrà sempre meno aggravata di quelle del *Demanio*, delle *Gabelle* e del *Tesoro*.

Di tal guisa il sottoscritto acquisterà pei proprii lavori quel tempo che ora è assai si vede assottigliato da tanti molteplici e minuti incombenti, onde a miglior agio occuparsi delle organiche ed essenziali mansioni del proprio uffizio.

Questo provvedimento sarebbe inoltre coerente al concetto delle economie che informa la presente Amministrazione; avvegnachè per effetto della fusione si risparmierebbe prontamente lo stipendio di un direttore generale, oltre a quelle riduzioni che probabilmente si paleseranno possibili nel personale, in seguito alla proposta riunione, massime nella ragioneria.

Anzi si eviterà la maggiore spesa di un capo ragioniere, che non potrebbesi a meno di assegnare all'ufficio del Macinato, qualora dovesse avere pieno effetto il Regio decreto del 9 gennaio 1876, seguito dal Ministeriale decreto del 20 stesso mese, in virtù dei quali venne quell'ufficio costituito a Direzione generale.

Veramente nel citato decreto Reale non si fa menzione della nuova Direzione generale del Macinato, la quale solo figura nella tabella unita al decreto Ministeriale. E la annessione, che il sottoscritto suggerisce all'E. V., potrebbe compiersi mediante un altro decreto Ministeriale, se non si trattasse di sopprimere un posto di direttore generale. La riforma che or si propone negli organici dell'Amministrazione finanziaria toglie un posto di direttore generale. Approvati che fossero dal Parlamento, non occorrerebbe invocare uno speciale decreto di Sua Maestà per questa soppressione.

Non crede infine il sottoscritto dilungarsi nel dimostrare che il concetto di fare dell'ufficio del Macinato una Direzione generale autonoma, vagheggiato per un momento dalla passata Amministrazione, ma non applicato nel fatto, sarebbe contrario al programma di V. E., non corrispondente alle condizioni presenti della tassa, e non proporzionato all'entità del servizio.

Da ciò la necessità del decreto che il sottoscritto rassegna alla E. V., pregandola di volerlo onorare della sua firma, qualora piaccia al Parlamento sanzionare gli organici che Ella sta per sottoporre al suo esame.

Il Segretario Generale: F. Seismit-Doda.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Sono avvertite le Direzioni de' giornali, riviste od altre opere periodiche, che il Ministero dell'Interno non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione, se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di malintesi, essendovi Direzioni che, mandando spontaneamente i loro periodici, credono in tal guisa di poterne ripetere il prezzo di associazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso.

Ad evitare gl'inconvenienti ed i reclami che non di rado derivano dall'invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste e

pubblicazioni periodiche, delle quali si domanda quindi il pagamento del prezzo di associazione, si crede anche in quest'anno di rammentare alle Direzioni ed alle Amministrazioni dei giornali predetti che il Ministero, come non s'intende obbligato a respingere i fogli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1877 altri abbuonamenti all'infuori di quelli che avrà espressamente domandati.

Il Segretario Generale: G. Tornielli.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Con scrittura privata in data 10 giugno 1876, registrata a Milano il dì 15 luglio 1876 al nº 1376, la ditta G. Visconti Pedroni e Comp.ia di Milano ha ceduto e trasferito ai signori Giuseppe Visconti del fu Luigi, Ernesto Pedroni di Giovanni ed Ernesto Canzi del fu Fortunato, domiciliati a Milano, tutti i diritti spettantigli sull'attestato di privativa industriale in data 7 maggio 1875, vol. XVI, nº 1, per un trovato che fu designato col titolo: *La Sacrerba, liquore igienico.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Milano il dì 3 ottobre 1876.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 15 novembre 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale
G. Codazza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0|0, cioè: n. 195613 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 12673 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di Pannone Teresa fu Baldassarre, domiciliata in Napoli; n. 248398 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 65458 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di Pannone Teresa fu Baldassarre, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pennone Teresa fu Baldassarre, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 30 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè:

N. 132291 (Registri di Torino) per lire 100, a favore di Mobili David fu Alessandro, domiciliato a Pesaro,

N. 132290 (Registri di Torino) per lire 105, a favore di Mobili Adolfo fu Alessandro, domiciliato a Pesaro,

N. 132297 (Registri di Torino) per lire 170, a favore di Mastai Ferretti Luigi di Gabriele, domiciliato a Sinigaglia,

N. 132293 (Registri di Torino) per lire 65, a favore di Camerini Achiva Giacobbe fu Samuele, domiciliato in Pergola,

N. 132294 (Registri di Torino) per lire 85, a favore di Camerini Aronne fu Abramo, domiciliato in Sinigaglia,

N. 132295 (Registri di Torino) per lire 50, a favore di Bronzini Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato in Castelvecchio,

N. 132296 (Registri di Torino) per lire 25, a favore di Vivanti Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Firenze,

N. 132292 (Registri di Torino) per lire 10, a favore di Marini Guazzugli Alessandro di Carlo, domiciliato in Mondolfo, tutti con usufrutto al signor Marini Guazzugli Carlo fu Domenico, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ai suddetti titolari e con usufrutto al signor Marini Carlo fu Domenico.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 17 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0|0, cioè: n. 607263 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1585, al nome di Garneri Giuliano fu Simone, minore, sotto l'amministrazione di suo zio cav. Garneri Agostino, tutore, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garneri Giuliana fu Simone (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 20 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0|0, cioè: n. 607035 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, al nome di Biancotti Giuseppe di Giacomo, domiciliato in Torino, vincolata a favore dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse per garanzia dello appalto assunto dal titolare per la impresa pel trasporto della carta bollata, marche da bollo ed altri oggetti spettanti all'Amministrazione suddetta dalla officina governativa delle carte-valori a tutti i magazzini succursali delle provincie del Regno, e dall'Intendenza di Torino ai dipendenti uffici della provincia pel quinquennio dal 1º gennaio 1877 al 31 dicembre 1881, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Biancotti Giovanni di Giacomo, domiciliato in Torino, vincolata come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 7 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

REGIA UNIVERSITÀ DI ROMA

Avviso.

In conformità dell'art. 10 del regolamento si rende noto che dei sei sussidii straordinarii della fondazione Corsi, messi a concorso il 22 luglio ultimo, per studi di perfezionamento nelle Facoltà di scienze, e di filosofia e lettere, ne furono conferiti due soltanto per la sezione di scienze naturali ai dottori Andrea Battelli di Firenze e Giuseppe Tuccimei di Roma.

Roma, 25 dicembre 1876.

D'ordine: il Direttore della Segreteria
Pognisi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* fa osservare che il 1876 si chiude con una situazione cupa e che una parte considerevole del 1877 scorrerà senza che si sappia con fondamento quel che sarà per accadere.

" A meno che, dice il *Times*, le deliberazioni della conferenza non s'arrestino improvvisamente per fatto della Russia o della Turchia, è evidente che verrà regolarmente intavolato e discusso un progetto intorno al quale i rappresentanti delle sei potenze si saranno accordati, e che il conflitto, se conflitto deve esserci, non sarà compiuto se non allora che la Porta abbia respinto qualche cosa che le potenze si rifiutino di più modificare.

" Fino a questo momento nessuno ha ancora pronunziato l'ultima sua parola. Il granvisir, per ciò che si dice, avrebbe usata qualche espressione somigliante ad una minaccia di guerra. Ma se gli uomini politici inglesi hanno sempre facoltà di rettificare una versione erronea di quello che possono aver detto, un ministro turco non proverà difficoltà alcuna ad attribuire alle sue parole una interpretazione diversa da quella secondo cui vennero comprese. In ogni evenienza non gli mancherà mai il mezzo di sostenere che egli non ha avuto altro intendimento in fuori di quello di esprimere una semplice supposizione. Quanto agli altri rappresentanti, essi si sono riservati la compiuta libertà di agire secondo che gli avvenimenti esigeranno.

" Il generale Ignatieff si astiene dal prendere qualunque impegno. Egli si adopera soltanto a far comprendere che il presente programma rappresenta il *minimum* di quello che la Russia intende accettare. Il marchese di Salisbury non ha comunicato al Sultano alcun *ultimatum*, e benchè la sua nota sia significativa, pure essa non è l'ultima parola, e non esclude delle modificazioni di forma, se non di sostanza, al progetto di cui l'Europa chiede l'esecuzione.

" Il primo debito della Porta è di rispondere alle proposte della conferenza e la sua risposta non sarà probabilmente tale da rendere impossibile la continuazione dei negoziati. „

Il telegrafo ha già segnalato un'udienza accordata da lord Derby ad una Deputazione dell'Associazione anglo-israelita la quale è andata a presentargli la memoria redatta dalla recente conferenza israelitica di Parigi sulla condizione attuale e l'avvenire degli israeliti in Rumenia ed in Serbia.

Questa memoria rammenta che una clausola del trattato di Parigi del 1856 protegge i diritti dei cristiani in Rumenia, ma che non è questione, in questo trattato, degli israeliti che sono stati costantemente perseguitati in Serbia ed in Rumenia, da gran numero d'anni.

La Deputazione ha chiesto i buoni uffici di lord Derby, perchè la questione della protezione degli israeliti in Turchia sia compresa nelle deliberazioni della conferenza plenaria a Costantinopoli ed assestata mediante disposizioni definitive.

Lord Derby assicurò la Deputazione che l'Inghilterra favorirà in avvenire, come per il passato, l'abolizione di ogni distinzione fra le diverse credenze religiose; quindi proseguì:

" Non ignoriamo le persecuzioni di cui gli israeliti sono stati oggetto in Serbia e Rumenia e voi potete star sicuri che noi impiegheremo l'influenza del nostro paese nel modo che stimeremo migliore e più pratico per impedire che in avvenire si ripetano consimili fatti.

" Quanto alla memoria che mi avete rimesso non ho ancora avuto tempo di studiarla e voi mi dispenserete in conseguenza dall'esprimere un'opinione particolareggiata sul suo contenuto. Ma io mi farò un dovere di spedire questa memoria all'ambasciatore inglese a Costantinopoli e di provocare quei passi che sarà possibile di fare a questo riguardo.

" È evidente che la quistione della Rumenia e della Serbia da un lato, e la quistione delle provincie turche dall'altro, riposano sopra basi differenti.

" Quanto all'amministrazione interna della Turchia, io non sarei disposto ad appoggiare nessun provvedimento di riforma che non fosse destinato ad essere applicato egualmente a tutti i sudditi non musulmani.

" Per quel che riguarda la Serbia e la Rumenia la posizione di semi-indipendenza che hanno acquistata rende difficile un intervento diretto. Vedremo ciò nullameno quello che si può fare sotto questo rapporto, e non posso darvi miglior consiglio di fare appello, continuamente ed in ogni occasione, all'opinione pubblica del mondo intero che vi assicurerà un appoggio più forte di quello che potrebbe esservi dato da un governo qualunque.

" Siate certi che gli atti d'intolleranza non trovano nessuna simpatia nell'opinione e nel sentimento pubblico dell'Europa.

" Non voglio aggiungere altro; per il momento non posso che favorire, con tutti i mezzi in mio potere, la realizzazione dello scopo che sta a cuore egualmente a voi ed a me. „

La Deputazione è partita addimostrandosi molto soddisfatta di questa risposta.

I giornali francesi ed inglesi confermano la notizia che l'armistizio fra la Turchia e la Serbia fu prolungato fino al 1° marzo. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* afferma che questo prolungamento è avvenuto in seguito a proposta della Turchia. Il *Nord*, parlando di questo fatto, dice che esso deve essere indubbiamente motivato dalla con-

vinzione della possibilità di un accordo in un tempo più o meno prossimo, dacchè i membri della conferenza sanno benissimo quali gravi pregiudizi arrecherebbe ad interessi molteplici e rispettabili il prolungarsi della crisi attuale, e devono altresì esser compresi della risponsabilità che avrebbero assunto dando il loro assenso ad una continuazione della sospensione d'armi se questa continuazione non dovesse servir ad altro che a somministrare alla Porta i mezzi di persistere nella sua politica dilatoria fino al momento in cui credesse opportuno di respingere semplicemente e puramente le proposte dell'Europa.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale di Berlino, annunzia la nomina del signor Friedberg, sottosegretario di Stato al ministero della giustizia del regno di Prussia, al posto di segretario di Stato al dipartimento della giustizia dell'impero.

La stampa liberale moderata di Francia si rallegra cordialmente del modo come venne composta la divergenza nata fra i due rami del Parlamento circa la loro competenza rispettiva in materia di bilanci.

I *Débats* scrivono: " La Camera dei deputati ha giustificate tutte le nostre speranze; essa ha mostrato di essere altrettanto conservatrice quanto repubblicana ed ha mostrato inoltre che sonosi ingannati coloro i quali contavano di fare di lei il docile strumento dei loro rancori.

" Dopo due sedute, la seconda delle quali si è protratta fino alla mezzanotte e mezzo, la Camera ha rinviato al Senato il progetto di bilancio con un aumento del credito destinato ai cappellani militari e con un altro aumento del credito per l'indennità dell'entrata in campagna. In conseguenza di che la competenza del Senato, in materia di bilanci, rimane constatata da due voti solenni.

" I diritti del Senato vennero fieramente combattuti dal signor Gambetta il quale si è sforzato indarno di decidere la Camera a trincerarsi in qualche modo nella quistione di diritto ed a respingere in blocco le proposte del Senato.

" Cosa sarebbe accaduto se la Camera avesse dato retta a questo pericoloso consiglio? Il capo del gabinetto, signor Giulio Simon, lo ha spiegato in un suo discorso eloquente e serrato per cui la tesi sostenuta dal signor Gambetta fu interamente demolita.

" Poteva essa la Camera esporsi ad un conflitto per sostenere un principio falso, contrario alla lettera ed allo spirito della Costituzione? Essa deliberò con 358 voti contro 136 di passare alla discussione degli articoli. Da quel momento la battaglia era guadagnata. La maggioranza aveva dato ragione al governo ed ai difensori del Senato. Se anche tutti gli emendamenti proposti da quest'ultima assemblea ai bilanci fossero poi stati respinti, il principio non sarebbe stato per questo meno salvo.

" Ma la maggioranza non ha voluto limitarsi ad una dimostrazione teorica. Essa ha adottato con 344 voti contro 140 un emendamento del signor Leliévre al capitolo 4 del bilancio del ministero della guerra, emendamento sostenuto dal governo e che proponeva di elevare di 60 mila franchi il credito destinato all'indennità di entrata in campagna. Questo credito soppresso dalla Camera era stato ricostituito dal Senato per una somma di 220 mila franchi. La maggioranza dei deputati è quindi tornata sulla sua prima risoluzione ed ha ratificato, almeno in parte, quella dei senatori.

" Con questo voto eccellente e con quell'altro relativo ad un maggior credito per i cappellani militari fu sciolta la questione così ampiamente discussa negli ultimi giorni dalla stampa e dai circoli politici di Francia. „

Il *Moniteur Universel* trae argomento dalle deliberazioni della Camera per fare calorosi elogi al signor Simon " il quale difese con abilità e fermezza i veri principii contro le pretese esorbitanti della minoranza. Abbiamo potuto essere in passato avversari del signor Giulio Simon, ma non ci costa nulla il riconoscere in lui un uomo di governo, il quale nella presente circostanza rese un segnalato favore ai conservatori. E la Camera, allontanandosi dalle teoriche onnipotenti del signor Gambetta, ha dato prova della sua pratica saviezza. Quanto al ministero, uscito da una situazione delle più difficili, si può oramai credere che si trovi in presenza di una vera maggioranza parlamentare. „

Al momento della partenza dell'ultimo corriere tutto era preparato nell'India inglese ed a Delhi per l'assemblea solenne nella quale doveva leggersi il proclama con cui si annunzia ai popoli ed ai sovrani che la regina d'Inghilterra ha assunto il titolo d'imperatrice e le feste erano già cominciate.

La lettura del proclama doveva farsi da un araldo vestito con splendido uniforme ed accompagnato da trombettieri inglesi ed indigeni.

I principi sovrani, meno l'emiro di Afghanistan che si scusò per la malferma salute, erano tutti giunti al " campo imperiale „ di Delhi, accompagnati da seguiti sfarzosi, e con essi vi erano pur giunti gli alti funzionari inglesi, i governatori delle provincie, i membri del Consiglio dell'India, i comandanti in capo, il duca di Buckingham ed altri personaggi di considerazione. Il vicerè lord Lytton giunse al campo il 23 dicembre. Al suo arrivo ebbe luogo una grande rivista di truppe.

Tanto al vicerè che a ciascun principe è destinata una speciale sezione del campo. La proclamazione del titolo imperatorio seguirà in un anfiteatro appositamente costruito e splendidamente addobbato. Il 1° gennaio avrà luogo un gran banchetto, l'illuminazione della città ed il bando di una amnistia.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30. — Il ministro dell'interno dichiarò al Congresso che egli assicurerà la libertà delle elezioni municipali.

Genova, 31. — Oggi parte per Palermo il vapore italiano *Persia*, uno dei vapori destinati ad iniziare il servizio del Levante per conto della Società Florio.

Parigi, 31. — Jules Simon, ricevendo il sindacato degli agenti di cambio, dichiarò che sperava fermamente in uno scioglimento pacifico della crisi orientale e contava perciò sulla saggezza dell'Europa.

Buenos-Ayres, 29. — È arrivato ieri il postale *Europa* della Società Lavarello, partito da Cadice il 9 dicembre.

Londra, 1°. — Un dispaccio particolare da Costantinopoli, in data del 31 dicembre, dice che la seduta della conferenza di sabato

fu breve. Tutti i plenipotenziari furono d'accordo che la Turchia formulasse delle controproposte, tuttavia i plenipotenziari turchi domandarono un termine perchè non erano pronti.

La Porta acconsentì all'idea di una gendarmeria internazionale composta di preferenza di truppe turche, sotto il comando misto di ufficiali ottomani e di ufficiali europei.

Bukarest, 1°. — Assicurasi che, in seguito alla proroga dell'armistizio, l'esercito rumeno sarà posto sul piede di pace.

Costantinopoli, 29, (ritardato). — Le discussioni della conferenza continueranno domani.

Credesi che i diplomatici faranno ancora alcune concessioni e che la Turchia finirà allora coll'accettare le proposte delle potenze.

Si crede fermamente che il generale Ignatieff non resterà all'ambasciata di Costantinopoli, qualunque sia il risultato della conferenza.

Il governo turco avrebbe l'intenzione di emettere altri tre milioni di lire turche in carta monetata.

Una lettera del granvisir alla Banca ottomana, annunziando l'abrogazione del decreto 6 ottobre, dice: « Il governo presenterà alle Camere, appena saranno riunite, e dopo di averne resi informati i suoi creditori, un progetto di legge che darà soddisfazione agli interessi dei detentori del debito pubblico e tutelerà l'onore dell'impero. »

Costantinopoli, 30 (ritardato). — Oggi la conferenza tenne la sua terza seduta.

Furono scambiate alcune idee, ma i plenipotenziari turchi non hanno ancora presentato le loro controproposte.

Chaudordy prese la parola per fare osservare che le proposte della conferenza sono proposte pratiche e che nulla contengono che sia contrario alla dignità e all'integrità della Turchia.

Il generale Ignatieff disse che la Russia fa tutte le concessioni possibili per giungere ad un accordo, e che è nell'interesse della Turchia di accettare le proposte delle potenze.

Lord Salisbury, il conte Zichy e il conte Corti pronunziarono pure alcune parole per dimostrare l'accordo che esiste fra le potenze.

La prossima seduta della conferenza avrà luogo lunedì.

I plenipotenziari turchi presenteranno probabilmente allora le controproposte.

I diplomatici esteri, mentre mantengono i principii delle loro proposte, sarebbero disposti ad accettare tuttavia alcune modificazioni nei dettagli, che i turchi potrebbero proporre, senza però oltrepassare certi limiti.

Si continua a sperare in uno scioglimento pacifico.

Parigi, 1°. — Ai ricevimenti del maresciallo Mac-Mahon non vi fu alcun incidente.

Odian effendi è arrivato con una missione finanziaria della Turchia; egli ripartirà domani per Londra.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Gli studi geografici sulla penisola dei Balcani

Tutti gli occhi, si può dire, son volti in questo momento alla Turchia. Siamo letteralmente inondati di carte geografiche, etnografiche, confessionali, geologiche, oroidrografiche, militari, amministrative, di tutta la penisola balcanica, di una parte di essa, del teatro della guerra. Ve n'ha per tutti i gusti, da quelle sottilmente e diligentemente incise del Kiepert, agli sgorbi di colori e di segni che si infiltrano fino negli almanacchi. Ve n'ha d'ogni scala, da quelle che racchiudono tutta la penisola in un quarto di metro quadrato e ne danno appena e malamente la forma, a quelle dove lo stato maggiore austriaco ha segnato ogni villaggio, ogni strada, ogni prominenza, tutto che potrebbe tornar utile ad un esercito in marcia. Lo Hartley ci raffigura con ogni diligenza possibile le bocche del Danubio; il Müller ci dà tutti i paesi che siedono sulle sue rive; Kiepert, König e venti altri, a dir poco, contributo d'ogni nazione, ci rappresentano il teatro della guerra, ed abbiamo persino una carta ottomana disegnata da Mehemet Nusret pascià, che fu tradotta a Berlino. S'hanno poi carte più generali di Scheda, Gräf, Kantor, Kiepert, Lameau, Liebenoud, Seyffart, Massaloup, Petermann, Ravenstein, Schaefer, Stahl, Völter; e chi sa quant'altre si preparano mentre scriviamo ed usciranno per poco gli eserciti russi s'inoltrino nella penisola.

Cui prenda vaghezza di cercare in cotesti prodotti cartografici non solo la perfezione dell'incisione e del disegno, ma la verità geografica, troverassi esposto ad illusioni parecchie. Le regioni dei Balcani sino agli ultimi tempi erano conosciute come il centro dell'Africa, e più d'un esploratore le aveva tentate, appunto come oggi si fa dell'ultima lacuna del continente nero. Difficili imprese, perchè l'amministrazione turca era assai più adatta ad ostacoli che ad aiuti ed i viaggiatori dovevano superare ogni maniera di difficoltà. Un giorno, narra il Dumont, il governatore di Rodosto si strappava il turbante per non poter rispondere, neanche approssimativamente, quanti abitanti aveva la città, all'ambasciatore francese, che glielo aveva fatto chiedere per telegrafo dalla capitale. Negli almanacchi di Costantinopoli si davano, è vero, delle statistiche, ma così fantastiche come da noi un secolo fa. Chi guardi anche le ultime cifre sarà impacciato fra il Kutsciera, che dà alla Turchia d'Europa 9,687,000 abitanti, e lo Jakscitsch, che ne assegna 8,477,214; ed altri si fermano tra queste due cifre, senza alcuna sicurezza.

Ma passi per la statistica, laddove bastava avere quella dei contribuenti. Almeno avessero rilevato il paese, se non altro, per uso degli eserciti! " Il Giappone ha già buone carte, scrive Petermann, ne ha la Cina: solo i Turchi ed i popoli selvaggi non raffigurano in carte la terra abitata. „ Quanto s'è fatto, in Europa come in Asia, è opera di valorosi esploratori europei: così noi dobbiamo a questi missionari della scienza le carte e le cognizioni messe assieme sulla penisola dei Balcani.

Incominciò il nostro Coronelli, cartografo della repubblica Veneta, quantunque mostrasse assai migliori intenzioni di quello che progressi sulla vecchia carta Pentingeriana, perchè montagne e fiumi si mescolano nel più fantastico modo, e le città sono gettate a caso, con omissioni e creazioni bizzarre. Nel 1721 s'ebbe la carta del generale austriaco Virmond, e nel 1729 quella di Rebain, dove si comincia a farsi un idea, se non altro, dell'avviamento dei fiumi. Un altro veneziano, lo Zannoni, con studi diligenti, riesce a tracciare correttamente le montagne, e ci dà la miglior carta dei secoli precedenti al nostro, quantunque non scevra di creazioni fantastiche, come il villaggio di Scibil, che nessuno ha mai trovato, eppure passò d'uno in altro disegno, sino ai giorni nostri.

Le carte di Tanferer, Mannert, Riedl, ed alcune altre uscite in principio del secolo sono calcate sulle antiche, con

gli errori di copisti inesperti per giunta. Quando Napoleone spinge anche nei Balcani i suoi emissarii, questi riescono a farsi un'idea un po più esatta delle grandi linee, della nomenclatura e della posizione dei luoghi, e le notizie sono messe a profitto nella carta di Palma (1811) e Vandoncourt (1818). Palma rappresenta quasi correttamente alcune regioni adriatiche e Vandoncourt, assieme ad errori vecchi e nuovi, ci dà, nel complesso, una nomenclatura più completa e un disegno più esatto. Nel 1821 il Lapie inventa un nuovo fiume, lo Smorden, e dissemina sulle sue rive le località del Lom e di altri; errori copiati anche dal colonnello Weiss, che nel 1829 ci diede una prima carta su scala alquanto vasta.

Intanto scoppia la guerra russo-turca del 1828-29, e subito i topografi russi recano alla geografia il prezioso contributo dei loro rilievi. Ma gli errori rimangono ed hanno persino la sanzione delle carte riputatissime di Scheda e Keyth Johnston. Solo ai dì nostri le osservazioni, le ricerche ed i viaggi di Lejean, di Kiepert, di Kanitz ed anche di due nostri geografi, il Degubernatis ed il Cora, concedono più esatti particolari.

Il Kanitz ha compiuto, specialmente nella Bulgaria balcanica e danubiana, viaggi diligenti, dei quali diedero saggio le riviste ed i giornali geografici d'Europa, ed uscì, corredato di carte e d'illustrazioni, il primo volume. Fra il 1860 ed il 1870 il Kanitz visitò il paese che è tra la Nissava, il Danubio, il Lom ed il Timok, correggendo gli errori che i cartografi vi avevano, assai più che altrove, profusi. Negli anni seguenti compì altri viaggi tra il Lom, il Danubio, i Balcani ed il Ponto, rilevando su scala minutissima tutto il paese, e dandoci studii preziosi di razze, di lingue, di movimenti e trasfigurazioni storiche. Così disparvero il fiume Smorden, i villaggi di Scibil e Pirsnik ed altre creazioni fantastiche.

Il Kiepert potè accomunare ad alcune rapide esplorazioni le elucubrazioni sottili della critica geografica, e darci anche una storia della cartografia della penisola, che è veramente una miniera di preziose notizie. Così possiamo seguire i numerosi ufficiali austriaci che, con una previdenza facilmente spiegata, rilevarono ormai diligentemente la Bosnia e l'Erzegovina, e prepararono gli elementi della bellissima carta pubblicata dall'Istituto militare di Vienna, tra le migliori che si conoscano. Ai militari s'aggiunsero più tardi gli ingegneri, in parte italiani, che rilevarono le linee dove si meditava di condurre le ferrovie che avrebbero fatto correre come un sangue nuovo nella morta penisola, e l'avrebbero chiamata a parte del movimento economico d'Europa. Alcuni di questi rilievi mostrano una grande diligenza; altri rivelano l'incuria d'un'opera fatta a scopo di speculazione e null'altro. Però non si dubita che la costruzione della rete avviata avrebbe portato anche alla geografia della penisola ricchi sussidi. Intanto il Kiepert si è valso di quelli che andarono accumulando gli ufficiali austriaci ed i russi, i cartografi veneziani, gli ingegneri italiani e gli esploratori d'ogni nazione che percorsero la penisola. Si è valso anche della carta disegnata dal Lejean, assai particolareggiata, e interamente nuova per i paesi che stanno sul confine dell'Erzegovina coll'Albania.

L'Albania venne illustrata altresì dai viaggi del Cora e del Degubernatis, i quali riuscirono anche a correggere non pochi errori delle stesse carte di Kiepert, ed a farne supporre altri, in regioni disegnate a computo di fantasia anzichè a punta di compasso. L'Albania meridionale che ha pur buoni ancoraggi, e vie facili d'accesso, e potrebbe dare al commercio molte ricchezze, era fra le terre men note. Il Cora paragonando le notizie che gli antichi aveano sull'Epiro e le nostre, ne trasse eccitamento ad un viaggio, che ci ha dato buone promesse. Anche la carta di Kiepert, egli dice, segnala qua e là regioni inesplorate, semina punti interrogativi, e presenta in molte parti un tracciato incertissimo. La carta del Mansell pubblicata dall'ammiragliato inglese, e alcuni fogli della carta austriaca dell'Adriatico avevano raffigurato esattamente buon tratto di costa, e il Lehuert aveva disegnati i distretti albanesi di Valona, Berat e Tepelen; ma rimanevano lacune molte e vaste. A toglierne alcuna, Guido Cora mosse nell'autunno del 1874 per esplorare a poco a poco, con viaggi successivi, tutta l'Albania, seguendo appunto il nobile esempio del Kanitz. Nel primo visitò Valona, ascese il monte Kudusi, seguì la Vojuzza e poi un affluente del Semeni e giunse a Berat. Da Berat, dopo alcune escursioni rimontò il Lumi Beratit, e studiò il distretto di Schkraprari. Da Kolonia, per Liaskoviki, Ostanitza e Kalbaki andò a Janina, rilevò il lago, e recatosi a Corfù, profittò di alcuni indugi per esplorare la opposta costiera albanese. Poi tornò, per vie diverse e inesplorate, a Janina, e recò in Italia un primo frutto di lavori diligenti, che ci danno quasi il diritto di aspettare dal nostro valoroso amico una carta dell'Albania, la quale gli assicurerebbe vieppiù posto eminente tra i cartografi moderni.

Ad una carta all'Albania daranno utile alimento le esplorazioni dell'egregio Degubernatis, che fu per più anni console italiano a Janina. Alcuni saggi pubblicati ci assicurano che egli ha esplorato una parte dell'Albania con rara diligenza e vi raccolse forse gli elementi di un prezioso volume. L'itinerario da Janina a Valona, e la descrizione dei contorni di quella città mostrano veramente quali sono le condizioni del paese e ce lo raffigurano così, che difficilmente può desiderarsi il meglio.

Abbiamo dunque elementi sufficienti a formarci una sommaria idea della Turchia d'Europa. Ne sorprende anzitutto la complicazione e la diversità del rilievo orografico, che sino ai moderni tempi si supponeva semplicissimo come una linea che percorresse la penisola delle Alpi al Ponto. Le scoperte di Boué, di Viquesnel, di Grisebach, di Lejean, di Hahn, di Hochstätter hanno portato un po' di luce nel caos orografico che si eleva, in cambio, nella penisola. A settentrione i monti dell'Ems, dei Balcani e di Sciar separano il bacino del Danubio da quello dell'Egeo e cadono sopra una seconda catena trasversale, che continua lungo l'Adriatico ed una parte del mar Jonio e si compone delle Alpi Bosniache e dei massi del Pindo. Queste catene principali sono interrotte, frammezzate, allungate da altre ramificazioni minori, che sarebbe impossibile descrivere a fondo. Ad Oriente i monti Balcani scendono in lunghe terrazze sino al Danubio, dominati dai monti Rodopei; qui si trovano le grandi pianure della Bulgaria, della Dobrugia e d'Adrianopoli. Assai più tormentata è la parte occidentale della penisola, dove il terreno è irto di montagne, frastagliate da valli profonde, dove ai fiumi sottentrano i torrenti che s'aprono tortuosi passaggi fra le roccie, ed appena l'occhio si riposa su anguste valli, bacini d'antichi laghi. Gli è guardando specialmente il Mon-

tenegro che il Boulongue paragona la penisola ad un mare le cui onde in tempesta si fossero petrificate di un tratto; ed ivi è nata la leggenda di una rottura avvenuta nel sacco pieno di montagne che il Padre Eterno recava sulle spalle, sì che ivi, anzichè seminate, caddero disordinate le une sulle altre.

Le vette del settentrione, il Dormitor, il Kom, Kopanoik corrispondono ai giganti delle greche leggende, il Pelio, l'Ossa e l'Olimpo, che s'innalzano a mezzodì. Gli uni e gli altri sono centri di confuse ramificazioni, che si urtano e si intralciano così da rendere alcune regioni inaccessibili, altre men note dell'Africa, e tutto il paese assai malagevole e quasi abbandonato.

A cosiffatta regione doveva riuscire doppiamente fatale una amministrazione che tiene poco conto dei progressi economici e delle vie di comunicazione, che ne sono un potente strumento. Una ferrovia corre, per 560 chilometri, dalla capitale dell'impero a Belova per Adrianopoli e Filippopoli, un'altra da Salonicco a Mitrovitza per Uskup, lunga 363 chilometri, ed altre minori uniscono Dedeagatc a Kulleli, Banjaluca a Doberlin, Varna a Rusciuk, Sciernavoda a Kostengie, — 1560 chilometri di ferrovia in tutto, mentre la sola Rumania ne ha 1220. Ben è vero: altri 650 chilometri di ferrovie dovrebbero unire Jamboli a Sciumna, Belova a Nissa per Sofia e Sofia a Selenico, vivificando così le parti più riposte della penisola: ma i lavori sono dovunque interrotti, nè saranno ripresi così presto, come gioverebbe a tutta l'Europa commerciale.

Le poche strade ordinarie sono poi tali, che appena nella nostra Sicilia se ne può avere l'idea. Chi vi si avventura deve aver seco armi e vettovaglie, per non morire di ferro o di fame. Non parliamo delle vie di mare, chiuse ad occidente dalle terre austriache e ad oriente da bassifondi e maremme, sicchè là il porto di Klek, qui quello di Salonicco offrono i soli ricoveri possibili alle navi. È una natura aspra, insomma, una natura che avrebbe avuto bisogno di quei miracoli della umana energia che hanno mutato le sabbie di Lombardia, le paludi d'Olanda, i greppi delle Alpi in giardini e campagne feraci, ed ebbe invece le lotte perpetue dell'uomo contro l'uomo, le stragi del fanatismo religioso, il più desolante abbandono.

Coteste osservazioni succinte ci parrebbero troppo manchevoli se tra gli studi geografici trascurassero quelli che si attengono agli abitanti. In nessun altro paese del mondo l'etnografia si è più bizzarramente sovrapposta al disegno geografico, formando un caleidoscopio, che nessuna carta può rendere ammodo. La penisola, messa sul passaggio delle grandi invasioni, ha serbato negli avvolgimenti delle sue montagne come un saggio di tutte le razze. Vi troviamo infatti diffusi più che altrove gli zingari e gli ebrei; e non mancano colonie di arabi, di armeni, di tedeschi. La famiglia pelasgica vi annovera i greci, gli schipetari, i rumani, i vlachi ed i macedo-valacchi; il ceppo slavo accoglie i serbi, i bulgari, e le colonie russe e polacche; ed il turco mandò gli osmanli nelle città, i yuruchi nomadi nelle campagne, alcuni tartari-dobrugi intorno a Scietal-Orman. Vi si aggiunsero da ultimo i circassi, quasi le complicazioni di razza, di lingua, di costumi non fossero già sufficienti e non impacciassero abbastanza gravemente la soluzione di questioni politiche che sembrano così piane a chi le consideri facendo astrazione dalla terra e dagli abitatori.

Ciascuno di questi popoli diede materia a studi dai quali la scienza non ha tratto ancora le sue ultime conclusioni. Ci basti segnalare i lavori di Arbuthnoth e Pricot de St-Marie sull'Erzegovina; di Geiger, Lebrecht, Knapp, Rousseau sulla Bosnia; di Kanitz, Ubicini, Longworth sulla Serbia; di De la Rue, Boulougne, Wilkinson, Pelerin sul Montenegro; di Alexandri, Bellanger, Bolliae, Duruy, Engelhardt, Ghica, Gusti, Macarius, Obédenare, Ubicini, Vaillant sulla Rumania; ed i lavori di Guys, Dalacoulouche, Henzey sulla Macedonia; di Dozon, Cora, Degubernatis, Dumont, Engelhardt, Schnert, Lesons, Gorceix, Proust, Barth, Hecquard, de Hahn sull'Albania; e di Jonesco, Cyprien, Rockstroh, Jorano, Jochmus, Kanitz, Aubaret, Blanqui, Payet, Baudry, Allard sulla Bulgaria: senza parlare dei lavori più generali di Lejean, Farley, Hellwald, Boué, Ubicini, Beaujour, De Hammers, e degli storici che di necessità si occupano più o meno diffusamente delle svariate condizioni di queste razze.

La cartografia rivela molte delle difficoltà naturali ed etnografiche che oppongono i più serii ostacoli all'azione politica. Chi voglia approfondire la questione orientale mal s'appagherebbe adunque dei *memoriali* presentati dai popoli della penisola, dei rapporti dei consoli, degli opuscoli che aumentano, come valanga, colla pubblica attenzione. Bisogna risalire alle fonti, bisogna chiedere alla natura ed alla storia il segreto delle difficoltà che oppongono all'azione delle potenze così fieri ostacoli nella penisola dei Balcani.

ERASTOTENE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 31 dicembre 1876 (ore 16 20).

Cielo coperto a Firenze, a Procida, a Capri e a Brindisi; nebbioso a Moncalieri e sull'Adriatico superiore; sereno o nuvoloso nel resto d'Italia. Leggere oscillazioni barometriche. Venti varii deboli o moderati e mare tranquillo. Mare agitato lungo le coste inglesi. Calma e cielo coperto in Austria; probabile ancora tempo generalmente calmo con nuvoli e nebbie. Alquanto turbato nel nord-ovest e nell'ovest d'Italia.

Firenze, 1° gennaio 1877 (ore 15 28).

Venti generalmente deboli e mare calmo. Levante forte alla Palmaria; mare agitato a Livorno e a Portotorres. Cielo coperto a Moncalieri, alla Palmaria, a Firenze, a Procida, a Porto Empedocle; nebbioso sull'alto Adriatico ed altrove. Pressioni diminuite di 4 mm. in Sardegna, quasi stazionarie altrove. Calma e tempo vario in Austria. Probabile che i venti aumentino d'intensità sui mari Ligure e Tirreno.

Osservatorio del Collegio Romano — 30 dicembre 1876

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,0	767,2	766,9	767,2
Termomet. esterno (centigrado)	3,0	9,0	11,0	6,9
Umidità relativa...	95	73	84	97
Umidità assoluta...	5,43	6,29	8,26	7,27
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 7	Calma	Calma	O. 0
Stato del cielo.......	1. quasi coperto	1. piccoli cirri	3. chiaro al Nord-Est	4. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 11,1 C. = 8,9 R. | Minimo = 2,5 C. = 2,0 R.
Pioggia in 24 ore = 0 mm. 5.

Osservatorio del Collegio Romano — 31 dicembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,7	767,8	767,3	768,0
Termomet. esterno (centigrado)	3,5	10,8	12,9	7,9
Umidità relativa...	93	90	78	94
Umidità assoluta...	5,54	8,68	8,64	7,51
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 8	Calma	N. 5	N. 2
Stato del cielo.......	9. bello, qualche cirro	3. un po' nebbioso	4. cirro-cumuli	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 12,9 C. = 10,3 R. | Minimo = 2,7 C. = 2,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 2 gennaio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	74 72	74 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 25
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 20
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1150 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	434 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	560 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 70	107 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 15	27 10	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 72	21 69	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 76 90 cont.; 76 80 fine.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle Sussistenze militari, si procederà addì 5 gennaio 1877, alle ore 2 pom., nell'ufficio suddetto, sito nel Corso Vittorio Emanuele, num. 28, 2° piano, innanti il direttore di Commissariato, allo appalto col sistema dei partiti segreti per la provvista del grano anzidetto, ripartito come segue:

INDICAZIONE dei magazzini nei quali devono eseguirsi le consegne	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto Quintali	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	QUALITÀ	Quantità totale Quintali					
Magazzino delle Sussistenze militari di Bari	Grano nostrale Campione n. 2	1200	4	300	3	600	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1876, della qualità conforme al campione esistente presso il suddetto ufficio ed alle condizioni dei capitoli speciali, e del peso non minore a chilogrammi 75 per ogni ettolitro.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno, i quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Le offerte saranno ritirate prima di cominciare le operazioni d'incanto, e queste cominciate, non ne saranno più accettate.

Le offerte una volta presentate, non potranno mai in verun caso essere ritirate, ma può un offerente consegnarne altra incondizionata, prima che si sieno cominciate ad aprire quelle che sono già nelle mani del presidente dell'asta.

Nell'interesse del servizio lo stesso Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni 5 dalle 3 pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere presentate su carta filigranata col bollo ordinario di lira una, debitamente firmate e suggellate, esclusa la carta libera munita di marche da bollo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dello Stato, incaricate di ricevere ed amministrare depositi, della somma di lire 600 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte alle Direzioni e Sezioni di Commissariato sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente per il giorno dell'asta, prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta originale od in copia dell'effettuato deposito provvisorio.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno accettate.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di pubblicazione degli avvisi di asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, come pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti, non che il pagamento dei diritti notarili stabiliti dalla legge 25 luglio 1875.

Bari, 30 dicembre 1876.

Per la detta Direzione

Il Tenente Commissario: FRANCESCO BARATTELLI.

3

AVVISO.

Ad istanza di Sebastiano Pasqui, domiciliato per elezione in Roma, via Monte Giordano n. 34, presso l'avvocato dott. Achille Saraiva,

Io Giulio Berti usciere addetto al tribunale di commercio di Roma ho citato il cav. Augusto Maglia, d'incognito domicilio e dimora, a comparire avanti il suddetto tribunale di commercio il giorno 22 gennaio 1877 e sentirsi prefiggere un termine solidalmente agli altri citati Patamia nelle rispettive qualifiche e giustificare d'aver pagate le rate scadute in complessive lire 2999 92, ed in difetto condannarsi solidalmente a pagare anche mediante arresto personale la detta somma, il tutto con sentenza eseguibile provvisoriamente nonostante appello, con condanna ai danni e spese.

Roma, 30 dicembre 1876.

6069 L'usciere GIULIO BERTI.

AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che il signor Romolo Fiorentino, domiciliato a Napoli, fino dal giorno 14 dicembre p. p. 1876 ha cessato di avere ogni ingerenza negli affari commerciali, che la Ditta Samuele Pontecorvo ha in Napoli e provincia, essendogli stato dalla Ditta stessa revocato ogni mandato.

1 SAMUELE PONTECORVO.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 109238, per la somma di lire 507 40, sotto il nome di Rossi Egisto.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 28 dicembre 1876. 6091

AVVISO.

L'anno 1876, e questo dì 30 del mese di dicembre, in Firenze,

Il sottoscritto, come procuratore legale del signor Enrico del fu Gaetano Rovai, domiciliato con studio legale in Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, n. 7, rende noto che il mentovato signor Enrico Rovai è stato nominato mandatario, amministratore e gestore del patrimonio e della fabbrica di saponi, posta in questa stessa città, piazza del Carmine, n. 20 *bis*, di spettanza dei figli minori Raffaello e Luigi del defunto signor Giuseppe Pancani, dove per tutti gli effetti elegge il suo domicilio lo stesso signor Rovai.

Tale nomina è avvenuta al seguito di regolare mandato di procura generale del 30 corrente della signora Luisa vedova Pancani, nata Rosellini, madre e tutrice dei mentovati minori Pancani.

6083 AVV. DIONIGI SICURO.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Viterbo.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Le nobili donne Della-Porta duchessa donna Maria Giacinta vedova Massimo e Della-Porta duchessa donna Laura consorte del signor duca D. Giuseppe Caffarelli, l'una e l'altra quali eredi della fu Vivaldi Della-Porta contessa Livia, domiciliate in Roma, ed elettivamente in Viterbo nello studio del procuratore Augustale Cecchetti, dal quale sono rappresentate, posto nella via San Lorenzo, n. 17, piano 3°, hanno fatto istanza il 26 settembre andante all'ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Viterbo per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni appresso descritti, all'oggetto di promuoverne il giudizio di vendita a danno del comune di Nepi in persona del sindaco signor Viterbini Tommaso, ivi domiciliato, in base a precetto del 5 aprile scorso, usciere Fiori, trascritto debitamente all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 25 andante sul registro Trascrizioni, volume 26, num. 1131, Bossi, qual precetto è stato spedito pel pagamento di lire sedicimila diecisette e centesimi cinquantadue, sorte principale e frutti, in base a sentenza del tribunale sullodato del 18 ottobre 1875.

Fondi da espropriarsi.

1. Terreno a pascolo nel territorio di Nepi, in vocabolo Le Monache, segnato col numero di mappa 79, sezione prima, della superficie di tavola una e centesimi 10, confinante con la strada pubblica da due lati, e dall'altro colla proprietà del sig. Tommaso Boschetti.

2. Terreno a pascolo nel detto territorio, in vocabolo la Fonte, segnato col numero di mappa 562, sezione prima, della superficie di tavole tre, avente a confini la strada pubblica e Mura Castellane.

3. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo La Mola, segnato col numero di mappa 640, sez. prima, della superficie di tavole due e centesimi 85, avente a confini fosso, strada, Sansoni Giuseppe e fratelli.

4. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Fossatello, segnato col numero di mappa 692, sezione prima, della superficie di tavole 0 19, avente a confini fosso, strada e Rischia Luigi.

5. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Fossatello, segnato col numero di mappa 693, sezione prima, della superficie di tavole 0 16, avente a confini fosso, strada e Rischia Luigi.

6. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo La Morra, segnato col numero di mappa, sezione prima, della superficie di tavole tre e centesimi sessanta, avente a confini fosso, strada e Rischia Luigi.

7. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo La Morra, segnato col numero di mappa 695, sez. prima, della superficie di tavole 0 16, avente a confini fosso, strada e Rischia Luigi.

8. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo La Morra, segnato col numero di mappa 696, sezione prima, della superficie di tavole 0 58, avente a confini fosso, strada e Rischia Luigi.

9. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo La Fortezza, segnato col numero di mappa 834, sez. prima, della superficie di tavola una e centesimi cinque, avente a confini strada e Mura Castellane.

10. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Le Monache, segnato col numero di mappa 847, sezione prima, della superficie di tavole 0 89, avente a confini strada da tutti i lati.

11. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo Le Monache, segnato col numero di mappa 848, sezione prima, della superficie di tavole 0 68, avente a confini strada da tutti i lati.

12. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo La Fortezza, segnato col numero di mappa 852, sezione prima, della superficie di tavole 0 e

centesimi 75, avente a confini strada, fosso e confine territoriale.

13. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo Mole, segnato col numero di mappa 858, sezione prima, della superficie di tavole 0 06, avente a confini strada da tutti i lati.

14. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo Mole, segnato col numero di mappa 859, sezione prima, della superficie di tavole 0 02, avente a confini strada da tutti i lati.

15. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo Mole, segnato col numero di mappa 860, sezione prima, della superficie di tavole 0 08, avente a confini strada e fosso.

16. Terreno sterile nel detto circondario, in vocabolo Rio Vicano, segnato col numero di mappa 368, sezione seconda, della superficie di tavole 0 26, avente a confini strada e fosso.

17. Terreno seminativo nel detto circondario, in vocabolo La Botte, segnato col numero di mappa 406, sezione 2ª, della superficie di tavole 0 03, avente a confini fosso, Faccini Angelo e Religiosi di S. Bernardo (Demanio).

18. Terreno seminativo nel detto circondario, in vocabolo La Botte, segnato col numero di mappa 407, sezione 2ª, della superficie di tavole 3 22, avente a confini fosso, Faccini Angelo e Religiosi di San Bernardo (Demanio).

19. Terreno seminativo nel detto circondario, in vocabolo S. Grotte, segnato col numero di mappa 48, sezione 3ª, della superficie di tavole 12 85, avente a confini strada e Religiosi Agostiniani da più lati.

20. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Valle Fioretta, segnato col numero di mappa 108, sezione 3ª, della superficie di tavole 2 35, avente a confini strada, Flacchi Ortensio e Capitolo (Demanio).

21. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Prato Morto, segnato col numero di mappa 192, sezione 3ª, della superficie di tavole 9 70, avente a confini strada da tutti i lati e Faccini Angelo.

22. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Valle Salci, segnato col numero di mappa 194, sez. 3ª, della superficie di tavole 10 12, avente a confini strada da tutti i lati, Faccini Angelo.

23. Terreno seminativo nel detto circondario, in vocabolo S. Grotte, segnato col numero di mappa 483, sez. 3ª, della superficie di tavole 4 85, avente a confini strada, Religiosi Agostiniani da più lati.

24. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Valle Fioretta, segnato col numero di mappa 543, sezione 3ª, della superficie di tavole 1 10, avente a confini strada da tutti i lati e Zampaletta.

25. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Prato Morto, segnato col numero di mappa 555, sezione terza, della superficie di tavole dodici e centesimi sessantotto, avente a confini strada da tutti i lati.

26. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Prato Morto, segnato col numero di mappa 556, sezione terza, della superficie di tavole 0 e centesimi 15, avente a confini strada da tutti i lati.

27. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Mura Castellane, segnato col numero di mappa uno, sezione quinta, della superficie di tavola una, e centesimi dodici, avente a confini strada, Sili D. Pietro, e Capitolo.

28. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Piano Attioli, segnato col numero di mappa trentuno, sezione quinta, della superficie di tavola una e centesimi ottantacinque, avente a confini strada da tutti i lati e Faccini Angelo.

29. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Prato Morto, segnato col numero di mappa cinquantadue, sezione quinta, della superficie di tavole nove e centesimi novanta, avente a confini strada da tutti i lati e Recchi Venanzio.

30. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Prato Morto, segnato col numero di mappa cinquantatrè, sezione quinta, della superficie di tavole due e centesimi novantuno, avente a confini strada da tutti i lati e Recchi Venanzio.

31. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Campo Maggi, segnato col numero di mappa tredici, sezione ottava, della superficie di tavola una e centesimi settantotto, avente a confini strada, fosso, convito Penitenzieria.

32. Fontanile nel detto circondario, in vocabolo Sette Vene, segnato col numero di mappa centocinquantadue, sezione ottava, della superficie di tavole 0 e centesimi cinque, avente a confini fosso, strada, convito Penitenzieria.

33. Terreno a pascolo nel detto circondario, in vocabolo Valle Conaro, segnato col numero di mappa centottantacinque, sezione ottava, della superficie di tavole dieci e centesimi ventidue, avente a confini strada, Flacchi Ortensio.

34. Casa situata nel comune di Nepi, ubicazione San Giorgio, segnata col numero di mappa seicentoventi, sezione Città, di vani numero tredici, avente a confini strada, Penteriani Francesco da più lati.

35. Corte situata nel detto comune, ubicazione San Giorgio, segnata col numero di mappa seicentoventuno, sezione Città, avente a confini strada, Penteriani Francesco da più lati.

36. Seminativo situato nel detto comune, ubicazione San Giorgio, segnato col numero di mappa seicentoventidue, sezione Città, avente a confini strada, Penteriani Francesco da più lati.

37. Stalla di vani 2, situata nel detto comune, ubicazione Via Romana, segnata col numero di mappa novecentoventinove, sezione Città, avente a confini strada, Paradisi Romano.

38. Casa di vani numero 26, situata nel detto comune, ubicazione Piazza Comunale, segnata in mappa sotto la lettera A, sezione Città, avente a confini strada da tre lati e Piazza Comunale.

Viterbo, 26 settembre 1876.

6054 AUGUSTALE CECCHETTI proc.

AVVISO.

Ad istanza del Banco Fortuna e per esso del signor Pericle Fortuna, domiciliato per elezione presso l'avv. signor Carancini, piazza dell'Orologio, nº 7,

Io Ignazio Baldazzi usciere del tribunale di commercio di Roma ho notificato al signor Odoardo Gendre, domiciliato a Parigi, l'atto di protesto elevato dal notaro signor Alessandro Venuti il 19 decembre 1876, creato li 6 settembre detto anno, in lire 4300, all'ordine di Antonio Gendre, accettato da Giuseppe Serafini e girato all'instante.

Roma, 30 dicembre 1876.

6067 L'usciere IGNAZIO BALDAZZI.

REGIA PRETURA
del 2º mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Pietro Santorelli, domiciliato elettivamente in via Monte Giordano, n. 34, presso il procuratore che lo rappresenta, sig. Achille avv. Saraiva,

Io sottoscritto Tommaso Berti usciere addetto al 2º mandamento ho citato nuovamente, attesa la di lui contumacia, il signor Giuseppe Fummo, d'incognita dimora, per affissione ed inserzione in gazzetta, a comparire nella udienza del giorno 5 entrante gennaio 1877, ore 12 meridiane, all'udienza che terrà il sig. pretore del suddetto mandamento, per sentirsi condannare al pagamento di lire 75, pigione del primo piano della casa posta in via dei Falegnami n. 30, ed allo sfratto, atteso l'inadempimento dei patti, ed alle spese del giudizio.

Roma, 30 dicembre 1876.

L'usciere del 2º mandamento
6086 TOMMASO BERTI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

Affittamento dei molini demaniali di Pianezza e Pratosecco.

AVVISO D'ASTA.

Stante l'aumento del ventesimo stato fatto, in tempo utile, al prezzo di lire 10, 50 annue, per cui venne deliberato l'affittamento novennale degli infradesignati edifizi e beni annessi con verbale 12 andante dicembre;

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 del prossimo mese di gennaio si procederà in quest'ufficio di sottoprefettura, avanti il signor sottoprefetto, e con intervento di un delegato dell'Amministrazione speciale dei Canali demaniali, ad un secondo e definitivo incanto pubblico per lo stesso affittamento in un sol lotto, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri in data 14 settembre 1876:

I. — Opificio detto di Pianezza, attivato dalle acque del Naviglio d'Ivrea, presso la città d'Ivrea, e così costituito:

1. Di tre palmenti col sistema anglo-americano, e relativo vagliatore per la macinazione dei cereali;
2. Di cinque palmenti col sistema ordinario;
3. Di un maglio a tre battenti, un tornio per lavorare il ferro, colla dotazione di sei fucine ed attrezzi relativi.

L'ampio opificio di Pianezza è composto al pian terreno di un vasto camerone per le macine, stalla con porticato e fenile superiore, otto camere per alloggio, ampio magazzino di deposito con forno per cuocere pane, porcile con pollaio superiore.

Al piano superiore vi è ampio magazzino pel deposito delle farine e granaglie, un magazzino superiore al camerone del maglio con undici camere serventi d'alloggio.

II. — Molino detto di Pratosecco, attivato dalle acque derivate dal Naviglio d'Ivrea, nell'estremo confine del territorio della città d'Ivrea col territorio del comune di Albiano.

Esso è composto:

1. Di tre palmenti da cereali;
2. Di due pestelli per maciullatoio da canapa;
3. Di tre pestelli per brillatoio da riso.

Il fabbricato del molino componesi al piano terreno di un vasto camerone dove sono poste le macine, di una camera e di un camerino per alloggio, di un'ampia stalla con porcile e pollaio attiguo.

Al piano superiore una camera per alloggio con ampio fenile attiguo alla medesima.

Il maciullatoio da canapa, come il brillatoio da riso, sono posti in una camera separata dal fabbricato del molino.

Serve di dotazione al molino suddetto un ettaro circa di proprietà, consistente in prati e bosco sì d'alto fusto che a capitozza.

Avvertenze:

1. L'asta avrà luogo all'estinzione di candele vergini; sarà aperta sull'annuo corrispettivo di lire 10,657 50, e le offerte parziali in aumento non potranno essere minori di lire 50.

2. Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno, prima della apertura dell'asta e per garanzia della medesima, effettuare in danaro od altrimenti in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, il deposito presso quest'ufficio di una somma corrispondente ad un'annualità di affitto.

3. L'affittamento avrà la durata di anni nove, cioè dal 1º aprile 1877 al 31 marzo 1886.

4. Ambi i detti stabilimenti e tutti li accessorii si riaffittano quali e come furono e sono eserciti dalli scadenti affittaiuoli.

5. Il prezzo corrispettivo dell'affitto, aumentato del 2 per 0[0 in rimborso delle spese di riscossione, dovrà pagarsi a trimestri maturati, la cui scadenza è fissata al 1º aprile, 1º luglio, 1º settembre e 15 dicembre d'ogni anno.

6. Divenuto definitivo il deliberamento, dovrà l'aggiudicatario entro otto giorni stipulare il relativo atto di sottomissione con cauzione, la quale cauzione sarà costituita da un deposito a farsi presso la Cassa dei depositi e prestiti in danaro od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, per un'entità capitale pari alla somma di due annualità d'affitto.

7. Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese di stampa dei capitoli, quelle relative agli incanti, i diritti di contratto, delle copie, di registrazione, ecc.

8. I capitoli d'oneri per quest'affittamento sono visibili nella segreteria di quest'ufficio.

9. Si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal titolo II, capo III, sezione I del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870.

6056 *Il Segretario della Sottoprefettura*: GIOVANNI MANARA.

AVVISO.

Ad istanza del Banco Fortuna e per esso del signor Pericle Fortuna, domiciliato per elezione presso l'avvocato signor Carancini, piazza Orologio n. 7,

Io Ignazio Baldazzi ho citato il signor Odoardo Gendre, domiciliato a Parigi, a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma, nell'udienza del 19 febbraio 1877, e sentirsi condannare al pagamento di lire 4300, importo biglietto all'ordine scaduto il 18 dicembre 1876; e ciò con sentenza eseguibile non ostante appello anche per l'arresto personale contro chi di ragione e condanna alle spese.

Roma, 30 dicembre 1876.

6068 IGNAZIO BALDAZZI usciere.

N. 170.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 18 gennaio p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Verona avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto della quinquennale fornitura di sasso per provvedere alla difesa frontale delle località più esposte al corso radente ed obliquo del filone del fiume Adige nella Sezione IV di Legnago, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 18,525.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 maggio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Verona.

L'appalto durerà anni cinque e s'intenderà cominciare dal 1° gennaio 1877.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000.

La cauzione definitiva è di lire 9000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 29 dicembre 1876.

Per detto Ministero

6066 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 171.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di venerdì 19 gennaio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Verona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto della quinquennale fornitura di sasso calcare fossile da usarsi a presidio delle opere di verde lungo l'Adige Veronese nelle Sezioni II e III dal Civettino fino a Legnago a destra, e dalla Chiavica delle Torbide fino a S. Tommaso a sinistra, compreso il tronco del Basso Alpone, sponda sinistra, in provincia di Verona, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 27,352.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 1° aprile 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Verona.

L'appalto durerà anni cinque e s'intenderà cominciare dal 1° gennaio 1877.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000.

La cauzione definitiva è di lire 13,500 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 dicembre 1876.

Per detto Ministero

6065 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 169.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di giovedì 18 gennaio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Treviso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quinquennale manutenzione delle opere di verde e di difesa lungo il fiume-torrente Piave, cioè dal Ponte della Priula alla Chiavica detta dei Pali a destra ed ai Revedoli a sinistra, in provincia di Treviso, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 44,574.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 dicembre 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Treviso.

La manutenzione s'intenderà cominciare dal 1° gennaio p. v., e continuerà fino al 31 dicembre 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è di lire 22,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 dicembre 1876.

Per detto Ministero

6064 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA MANTOVA-CREMONA

Nel sorteggio praticato il 27 corrente mese di dicembre vennero estratte pel rimborso:

Le azioni N. 1589, 1942, 6286, 8872.
L'obbligazione serie A, N. 4829.
L'obbligazione serie B, N. 0882.

Tale rimborso verrà effettuato presso la Sede della Società, via Silvio Pellico, n° 12, a datare dal 12 gennaio prossimo venturo.

Milano, li 28 dicembre 1876.

6074 **Il Consiglio di Amministrazione.**

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, nº 5852, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'asta in data 14 corrente, per la provvista di 5100 quintali frumento nostrale divisi in diciassette lotti di 300 quintali cadauno, pel panificio militare di Padova, vennero deliberati provvisoriamente:

Numero 2 lotti al prezzo di lire 34 61 il quintale
» 2 lotti al prezzo di lire 34 63 »
» 5 lotti al prezzo di lire 34 66 »
» 2 lotti al prezzo di lire 34 71 »

Si avverte pertanto che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 2 gennaio prossimo venturo.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo per uno o più lotti dovrà accompagnare l'offerta corredata col certificato della ricevuta dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 700 per ogni lotto, ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Padova, 28 dicembre 1876.

Per detta Direzione
7 Il Tenente Commissario: TREANNI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione di Napoli

Avviso d'Asta.

Il giorno 20 gennaio 1877, alle ore 2 pom., si procederà in Napoli nell'ufficio della suddetta Direzione, sita nel Forte Nuovo, all'appalto seguente:

Acciaio naturale in verghe, Ferro in filo grosso, Ferro in lamiera grossa, Ferro in lamiera mezzana, Ferro in verga cavo, Ferro in verga sagomato, Ferro in verghe diverse e Catenella sottile, per l'importo totale di lire 9744 25,

da consegnarsi ne' magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni quarantacinque.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

L'appalto verrà deliberato definitivamente seduta stante e non vi saranno i fatali nè il secondo incanto.

L'asta avrà luogo a partiti segreti.

Per essere ammessi all'appalto occorre un deposito di lire 1000 in contanti o in cartelle del Debito Pubblico al portatore.

Saranno considerati nulli i partiti non firmati, non suggellati e non stesi su carta bollata da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Napoli, 28 dicembre 1876.

Per la Direzione
6052 Il Segretario: LUIGI DIAZ.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

(2ª pubblicazione)

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le **Ferrovie del Monferrato**, il giorno 29 gennaio 1877, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale del padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla terza estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea **Cavallermaggiore-Bra** ed alla undecima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria.**

Le quantità da ammortizzarsi nell'anno 1877 sono di 20 Azioni e di 73 Obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari in valuta legale, a cominciare dal giorno 1º luglio 1877.

Milano, 26 dicembre 1876.

6061 La Direzione Generale dell'Esercizio.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita in Cà Negra, situata nel comune di Loreo, assegnata per le leve al magazzino di Cavarzere, e del presunto reddito lordo di lire 407 60.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 9 novembre 1876.

6003 L'Intendente: PIZZAGALLI.

Provincia di Benevento — Circondario di Cerreto Sannita
COMUNE DI CERRETO SANNITA

AVVISO D'ASTA per l'aggiudicazione diffinitiva dello appalto del dazio consumo in detto comune aperto.

In seguito ad offerta dell'aumento di ventesimo fatta dal sig. Antonio Mastracchio nel termine de' fatali oggi stesso, sul prezzo di aggiudicazione provvisoria di lire quarantamila ottanta per quattro anni, cioè dal 1877 a tutto il 1880, come dal verbale del 24 stante,

Il giorno quattordici dell'entrante gennaio in Cerreto Sannita, nell'ufficio comunale, innanzi al sindaco si terrà il definitivo esperimento d'asta, col sistema delle candele per lo appalto del surriferito dazio, sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti relativi al dazio consumo, e del capitolato speciale compilato dal Consiglio.

Per essere ammesso all'asta, ogni concorrente deve presentare un garante solidale di soddisfazione del sindaco, oppure fare il deposito di lire mille nelle mani del tesoriere.

L'asta si aprirà sul corrispettivo di lire quarantaduemila ottantaquattro.

Le spese del contratto sono tutte a carico dell'aggiudicatario.

Tutti gli atti relativi al contratto sono visibili nella casa comunale in tutte le ore d'ufficio.

6076 Il Segretario Comunale: MASTRACCHIO.

Provincia di Pavia — Circondario di Voghera
CITTA' DI STRADELLA

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge* 30 *agosto* 1868

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 2267 80, che dall'abitato, per la diramazione della strada della Rocca arriva alla frazione Torre Sacchetti presso la piazza.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Stradella, il 20 dicembre 1876.

Il Sindaco: BERTACCA.
6078 Il Segretario: PLATEO.

(1ª pubblicazione)

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il signor Melis Leo Antonio, procuratore generale della Società Henfrey Etchats, domiciliato in Iglesias, ha presentato domanda per ottenere la sovrana concessione della miniera di zinco detta Genna Carrus, territorio di Fluminimaggiore, la quale ad instanza della predetta Società fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale del 19 luglio 1873.

A senso dell'art. 43 della legge del 20 novembre 1859, nº 3755, porta ciò a pubblica conoscenza, affinchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare nei modi e dentro il termine di cui agli articoli 44, 45, 46 e 47 della citata legge quelle opposizioni che stimerà del caso.

In seguito alla domanda presentata dalla Società Henfrey Etchats per la concessione della miniera di zinco denominata Genna Carrus, sita in territorio di Fluminimaggiore, la suddetta miniera resta delimitata dal poligono A. B. C. D. E. F. A. I lati D. E. e F. A. sono curvilinei e seguono il primo la strada da Fluminimaggiore a Domusnovas e l'altro il Gutturu di Pilocca, gli altri sono rettilinei, e l'area compresa da detto poligono è di ettari 357 50.

I vertici del poligono cadono rispettivamente:

A. Caposaldo in Arenas sul Gutturu di Pilocca;
B. Punta s'acqua stanziali;
C. Punta sa Nobidedda;
D. Limite di Mitza Crucuris;
E. Limite di Mitza Baranca;
F. Limite Canale Figus;
C. Pilastro limite della concessione Gutturu Pala in Accaradroxini.

I lati E. C. ed F. C. sono comuni colla miniera Gutturu Pala, appartenente alla stessa Società.

Sui vertici A. B. C. D. E. F. di detto poligono furono collocati dei pilastrini in trachite sporgenti dal suolo di 0 40 a 0 80, e aventi la sezione quadrata di 0 30 di lato.

Sulla faccia dei pilastrini che guarda la miniera sono scolpiti due martelli in croce e la lettera corrispondente a quella segnata sullo stesso punto nel piano.

Cagliari, 10 dicembre 1876.

6090 IL PREFETTO.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 20 del mese di dicembre 1876. 6087

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 200,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . . . L. 58,500,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Importo
Cassa e riserva				L. 149,043,622 41
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 151,180,169 56	172,512,926 46	
	id. — id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 583,823 50		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,748,933 40		„ 174,450,574 76
	Cambiali in moneta metallica	„ 1,854,005 08	1,937,648 30	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ 83,643 22		
Anticipazioni				„ 48,224,144 53
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 44,838,777 37		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 5,733,041 25		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		„ 51,529,012 75
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 957,194 13		
Crediti *				„ 297,680,959 81
Sofferenze				„ 6,158,633 66
Depositi				„ 741,798,143 20
Partite varie				„ 14,123,418 94
			Totale	L. 1,483,008,510 06
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 2,545,231 21
			Totale generale	L. 1,485,553,741 27

* Crediti:

Voce	Importo	Totale
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	L. 44,334,975 22	
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	„ 35,000,000 „	
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 60 milioni in oro	„ 29,791,460 „	297,680,959 81
Conversione del Prestito Nazionale	„ 138,554,524 59	
Azionisti, a saldo azioni	„ 50,000,000 „	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 22,390,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 373,651,179 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 27,571,531 09
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 56,790,850 15
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 741,798,143 20
Partite varie	„ 58,140,910 91
Totale	L. 1,480,342,614 75
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 5,211,126 52
Totale generale	L. 1,485,553,741 27

Distinta della Cassa e Riserva

Voce	Importo
Oro	L. 27,296,103 50
Argento	„ 56,677,095 75
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	„ 144,256 94
Biglietti consorziali	„ 60,283,749 50
Riserva	L. 144,401,205 69
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 4,233,523 67
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	„ 358,893 05
Cassa	L. 149,043,622 41

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	916,005	L. 45,800,250 „
da L. 100	1,453,801	„ 145,380,100 „
da L. 500	347,868	„ 173,934,000 „
Somma		L. 365,114,350 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Voce	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	„ 23,000 „
da L. 25	„ 323,669	„ 8,091,725 „
da L. 40	„ 10,128	„ 405,120 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
Totale		L. 373,651,179 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 130,555,555 e la circolaz. L. 373,651,179 40 è di uno a 2 86 2

Il rapporto fra la riserva L. 144,401,205 69 { la circolazione L. 373,651,179 40, e gli altri debiti a vista „ 27,571,531 09 } L. 401,222,710 49 è di uno a 2 77 9

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su sete	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„ „
Sui conti correnti passivi	„ 2 1/2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 1951 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 13 466

Roma, 30 dicembre 1876.

AVVISO.

Ad istanza del signor Salvatore De Simoni, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso l'avv. Oreste Ugolinucci, dal quale è rappresentato,

Io sottoscritto usciere, espressamente delegato, ho notificato, a termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile, alla signora Anna Canori Focardi, domiciliata attualmente in Liens (Francia), nel Monastero del S. Cuore De Ferradière Villombone, una sentenza di vendita emanata dal tribunale civile di Roma, 1ª sezione, nell'udienza del 18 novembre ultimo scorso, registrata li 4 dicembre 1876 al vol. 33, n. 17616, e spedita per copia in forma esecutiva li 18 dello stesso mese ed anno, colla quale l'istante signor Salvatore De Simoni, di Calcedonio, venne dichiarato compratore della casa sita in Roma, via dei Coronari, n. 243, via S. Apollinare, nn. 1 e 2, piazza di Tor Sanguigna, nn. 4 a 7, e vicolo dei Tre Archi, n. 9, segnata in mappa rione V, nn. 155, 156 e 161, per il prezzo offerto di lire 189,250, ed ordinavasi ai debitori espropriati, eredi del fu Filippo Canori Focardi, di lasciare il possesso del fondo come sopra venduto ad esso Salvatore De Simoni. Ho fatto in pari tempo, siccome faccio, formale ingiunzione e precetto alla ridetta signora Anna Canori Focardi, perchè nel termine di giorni dieci da oggi legalmente decorrendi rilasci insieme agli altri libera e vacua, ed in pieno potere dello istante la casa suddetta con tutti i suoi annessi e connessi, e con quant'altro è alla medesima inerente, con avvertenza che, decorso il sopraindicato termine, si procederà tanto contro essa signora Anna Canori Focardi, che contro qualunque altro detentore ed occupatore, alla espulsione ed esfrattazione forzosa del fondo di che trattasi.

6070 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO. 6076

Il cancelliere del tribunale civile di Catanzaro, colle funzioni di tribunale di commercio, avvisa i creditori del fallimento di Luigi Toscano, commerciante di Catanzaro, che il giudice delegato della fallita medesima con decreto di pari data, registrato con marca, ha stabilito la mattina di giovedì, che si contano li otto dello entrante mese di febbraio 1877, alle ore 10 a. m., nella camera del consiglio di questo tribunale, per procedere alla verifica dei crediti.

Restano quindi avvertiti i creditori della suddetta fallita di depositare i loro titoli di credito, corredati da una domanda in carta di bollo di lira una, presso il sindaco del fallimento signor Vitaliano Greco, ove non preferiscano di depositarli nella cancelleria di questo tribunale, ed intervenire all'adunanza suddetta personalmente, o per mezzo di persona munita di procura speciale.

Catanzaro, 26 dicembre 1876.

Il cancelliere del tribunale
F. SQUILLACE.

BANDO

per vendita giudiziaria mobiliare.

Il sottoscritto usciere avvisa il pubblico che, ad istanza dell'Ospedale di S. Girolamo degli Illirici, rappresentato dal signor cav. Giovanni Mancini, procederà alla vendita di una quantità di libri legati, in ottimo stato e di buoni autori, ed altri effetti mobili, nel giorno di giovedì 4 gennaio 1877, alle ore nove antimeridiane, in via de' Schiavoni, numero 15, piano 2°, e ciò in forza di provvedimento rilasciato dal R. pretore del 3° mandamento di Roma in data 29 dicembre 1876.

Roma, 31 dicembre 1876.

SERGIO GIARDULLO usciere
6085 del 3° mandamento.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.